

VANGELO E COMUNICAZIONE

Corso inMEDIA

Novara, 17 febbraio 2007

1. PREMESSE

- a. Segnalazione dello strumento “principe” predisposto dalla CEI di riflessione entro la tradizione cristiana delle “comunicazioni sociali” (opera dell’Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali): «Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa» (settembre 2004) -> **Appendice 1**
- b. La prospettiva che verrà seguita nell’esposizione:
 - i. Non tanto una teoria generica sui valori cristiani della comunicazione, quasi un quadro di etica della comunicazione (questo sarà oggetto di incontri prossimi)
 - ii. Quanto la ricerca della coscienza attestata nelle fonti su Gesù di elaborare in comunicazione una «bella notizia», ovvero un «Vangelo».
 - iii. Sarà pertanto necessario passare in rassegna due livelli: quello delle strategie comunicative di chi ha operato in tale direzione (documentazione scritta, in primis il NT) e quello delle strategie comunicative di Gesù stesso.
 - iv. A contatto con tale prassi emergeranno elementi utili da segnalare e raccogliere per una riflessione attuale sul «fare notizia» contrassegnati da un quadro valoriale evangelico.

2. EVENTO E COMUNICAZIONE: STRUMENTI DI COMUNICAZIONE A DISPOSIZIONE DEL «FAR NOTIZIA» NELL’ANTICHITÀ

- a. La necessità di fare un salto indietro nella storia e «rallentare» la velocità delle comunicazioni al punto giusto
- b. Oralità, memoria culturale, scrittura: un confronto con la riflessione platonica
- c. Supporti materiale della scrittura come luogo di consegna della memoria culturale: scrittura monumentale; scrittura ufficiale e documentale, scrittura scolastica; scrittura domestica
- d. La testimonianza di 2Tm 4,9-13.21 (mantello, rotoli di papiro e pergamene)

3. LA COSCIENZA DEL REPERIMENTO DELLE FONTI NEI TESTI FONDATAORI DELL’EVENTO CRISTIANO

- a. Il prologo del Vangelo di Luca (Lc 1,1-4) -> **Appendice 2**
- b. L’interpretazione del dato «sinottico» tra tre vangeli: Matteo, Marco e Luca -> **Appendice 3**

4. LE FORME LETTERARIE DELLA COMUNICAZIONE DELL’EVENTO

- a. Kerygma / annuncio
- b. Inno
- c. Discorso argomentativi
- d. Narrazione

5. GESÙ DI NAZARETH IN COMUNICAZIONE

- a. La «bella notizia» a principio della sua azione: conversione e fede quali termini nodali dell’adesione alla «bella notizia»
- b. L’esempio del Vangelo secondo Matteo: i mittenti e i destinatari del messaggio -> **Appendice 4**
- c. Oppositori e amici
- d. Le strategie comunicative di Gesù
- e. L’esito di una comunicazione verace ed efficace

Appendice 1: COMUNICAZIONE E MISSIONE. DIRETTORIO SULLE COMUNICAZIONI SOCIALI NELLA MISSIONE DELLA CHIESA

Decreto di pubblicazione del Direttorio e Presentazione del Card. Camillo Ruini

Nel mese di settembre 2004 è stato pubblicato il documento *Comunicazione e missione. Direttorio*

sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa, frutto di un lungo e articolato lavoro portato avanti dalla Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, che si è fatta interprete di un'esigenza diffusa e di un'urgenza pastorale evidenziata da molti operatori.

Il testo, elaborato da esperti nominati dalla Segreteria Generale della CEI e coordinati dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, è stato sottoposto alla consultazione dei Vescovi italiani al fine di raccogliere pareri per arricchire e integrare il testo, rendendolo in tal modo più aderente alle esigenze della comunità ecclesiale. Il testo è stato approvato dalla 53a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Roma, 17-21 maggio 2004).

Il Direttorio si presenta come una specifica attuazione pastorale, con indicazioni anche di carattere operativo, delle linee generali tracciate dagli orientamenti pastorali e delle prospettive aperte dal Progetto culturale. Si articola in due parti nelle quali sono esposti i fondamenti e le indicazioni operative per una svolta nella mentalità e nell'impegno di tutti i cristiani, ciascuno secondo i propri doni e le specifiche responsabilità, affinché l'inculturazione del Vangelo dentro i linguaggi mediatici renda i media stessi sempre più capaci di trasmettere e di lasciar trasparire il messaggio evangelico.

Il documento si colloca nel solco dei quarant'anni del decreto conciliare *Inter mirifica* (4 dicembre 1963), e a circa vent'anni dalla nota della Commissione Episcopale per le comunicazioni sociali *Il dovere pastorale delle comunicazioni sociali* (15 maggio 1985). Il volume è corredato da un ampio indice delle fonti e da un dettagliato indice analitico per consentirne un più agile ed efficace utilizzo. Per la prima volta, infine, un documento dell'Episcopato italiano è corredato da un cd rom, che offre una sussidiazione multimediale del Direttorio allo scopo, tra l'altro, di esemplificare un uso appropriato ed efficace dei media stessi.

Per opportuna documentazione vengono di seguito riportati il decreto di pubblicazione del Direttorio e la presentazione del Card. Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Appendice 2: IL PROLOGO DEL VANGELO SECONDO LUCA (1,1-4)

+ [1]Poiché **MOLTI** han posto mano

• a riordinare in **racconto**

- di ciò che è stato compiuto tra di noi (come) **AZIONI**,

= [2]come ce li hanno trasmessi coloro

che **fin da principio** furono testimoni oculari e ministri della **PAROLA**,

+ [3]è sembrato bene **ANCHE A ME**,

• che ho seguito **fin dall'origine** **OGNI** (cosa) con acribia,

- in modo ordinato di **scrivere** per te,

----- illustre Teofilo, -----

= [4]affinché tu possa conoscere

a proposito di ciò che hai ricevuto in **PAROLE** la solidità.

La continuità della parola, unica fin dall'inizio è enunciata dal prologo a mo' di tesi, ma occorre mostrare in che modo la parola dei testimoni oculari continui attraverso quella di coloro che l'hanno ricevuta mediante quelli, e come tale parola fondi la stessa esperienza di fede di quelli e di questi. Dove è fondato l'annuncio? Da dove proviene la testimonianza della parola? Dai testimoni oculari? Se così fosse sarebbe più credibile ciò che dicono Pietro e gli Apostoli di ciò che testimonia Luca, essendo i primi «testimoni oculari», e il secondo uditore di una parola testimoniata da «ministri della parola». L'autore, attraverso il prologo, enuncia come programma quello che mediante la narrazione confermerà, fondando -in termini tecnici- *lo statuto della testimonianza e lo statuto del credente*.

La sfida è la seguente: come può l'autore lucano mostrare che la sua parola posta per iscritto è veritiera in quanto testimonianza in continuità con quella di Pietro e degli Apostoli? Il compito della narrazione sarà quello di manifestare l'identità nella continuità tra l'una e l'altra testimonianza, tra l'una e l'altra esperienza di fede, entrambe fondate su Gesù Cristo, nello Spirito Santo. L'ipotesi di lavoro è di partire dall'intenzione posta dall'autore nel prologo [di mettere per iscritto ciò che era «avvenimento compiuto» e comunicato in parole] per cogliere quanto quella parola mantenga la stessa «solidità» dell'inizio e quanto l'autorevolezza dell'autore lucano sia la stessa di Pietro e degli Apostoli.

Le strade possono essere apparentemente *due*: la *prima* potrebbe fondare tale veridicità sulla veridicità della trasmissione di testimoni oculari, la *seconda* rivolta ad una veridicità confermata sullo stesso fondamento dei testimoni oculari, trovandosi così tutti [Luca, Pietro e gli Apostoli] sullo stesso piano autoritativo di fronte all'unico evento. Percorreremo questa seconda strada vedendo nella narrazione lucana anche una valenza auto-apologetica rispetto all'affidabilità di ciò che viene raccontato.

Pertanto accanto alla palese finalità di presentare ciò che Gesù ha detto e fatto [=Vangelo] e le azioni di alcuni apostoli e discepoli nella missione della Chiesa [=Atti] vi è questo *contesto retorico* entro il quale Luca inserirebbe il racconto.

Per raggiungere questo obiettivo l'autore riplasma tutte le coordinate narrative indirizzandole entro questa prospettiva:

lo spazio, il tempo, i personaggi, il punto di vista, i giochi di comunicazione tra personaggi, narratore e lettore: il tutto ricomposto nell'intreccio narrativo. Vogliamo ora percorrere brevemente questi aspetti.

Appendice 3: IL DATO «SINOTTICO». Cfr, BARR, A., *A Diagram of Synoptic Relationships*. In *Four Colours*, Edinburgh: T & T Clark 1938

1. Concordanze sinottiche

«Si osservano concordanze molto ampie fra i tre sinottici. Ecco alcuni esempi.

La tavola presenta le concordanze nell'*argomento* (i numeri si riferiscono ai versetti di ciascun vangelo):

<i>Mt.</i>	<i>Mc.</i>	<i>Lc.</i>
330	330	330
178	278	100
230		230
330	53	500

330 versetti di *Mc.* si trovano anche in *Mt.* e *Lc.* 278 di *Mc.* si trovano ora in *Mt.*, ora in *Lc.* 230 sono comuni a *Mt.* e a *Lc.* I versetti propri sono: *Mc.* 53, *Mt.* 330, *Lc.* 500. Le pericopi di tripla tradizione costituiscono la metà di *Mc.* e un terzo di *Mt.* e di *Lc.* La doppia tradizione costituisce un quinto di *Mt.* e *Lc.*

L'ordine degli argomenti corrisponde a uno stesso schema generale:

	<i>Mt.</i>	<i>Mc.</i>	<i>Lc.</i>
a) Preparazione del ministero	3,1-4,11	1,1-13	3,1-4,13
b) Ministero in Galilea	4,12-18,35	1,14-9,50	4,14-9,50
c) Viaggio a Gerusalemme	19,1-20,34	10,1-56	9,51-18,43
d) Passione e resurrezione	21-28	11-16	19-24

All'interno di questa costruzione si scoprono in tutti e tre i vangeli gli stessi *blocchi letterari*, anche se talvolta *Mt.* modifica l'ordine in cui sono disposti. *Mc.* 2,1-3,6 = *Lc.* 5,17-6,11 = *Mt.* 9,1-17 + 12,1-14 (*Mt.* riporta questo blocco di controversie più avanti rispetto ai paralleli e lo ha distribuito in due passi). *Mc.* 4,35-5,20 = *Lc.* 8,22-56 = *Mt.* 8,23-34 + 9,18-26 (*Mt.* inizia il blocco dei miracoli prima dei paralleli, ma lo spezza in due parti).

Lc. mantiene l'ordine di *Mc.*, che interrompe per inserire altri materiali. D'altra parte introduce poche modifiche nell'ordine di *Mc.*: anticipa la visita a Nazaret (4,16-30; div. *Mc.* 6,1-6); pone la chiamata dei discepoli dopo la giornata a Cafarnaò (*Lc.* 5,1-11) e non prima, come *Mc.* (1,16-20); la scelta dei dodici è seguita da un sommario che presenta Gesù e la moltitudine (6,12-16 e 6,17-20), mentre in *Mc.* questi episodi sono in ordine inverso (3,7-12 e 3,13-19). Sorprende in *Lc.* l'assenza dell'intera sezione *Mc.* 6,45-8,26.

Evidentemente esiste un rapporto tra i sinottici, ma i cambiamenti segnalati devono essere attribuiti soltanto agli evangelisti? [...] Di solito le somiglianze sono maggiori nelle *parole del Signore* piuttosto che nella parte narrativa delle stesse pericopi in cui tali parole sono inserite (cfr. *Mc.* 9,14-29 = *Mt.* 17,14-20 = *Lc.* 9,37-43; *Mt.* 8,5-15 = *Lc.* 7,1-10)».¹

2. Discordanze sinottiche

«In narrazioni dotate della stessa struttura e che sembrano da una stessa tradizione si trovano parole e idee molto diverse. Per esempio, la parabola dei talenti in *Mt.* 25,14-30 e quella delle mine in *Lc.* 19,11-27. Nella parabola del banchetto secondo *Mt.* 22,1-14 si tratta dell'invito di un re per le nozze di suo figlio, gli invitati uccidono i servitori e il re fa uccidere gli assassini e distruggere la città. Secondo *Lc.* 14,16-24, un uomo invita a una cena, si accenna alle scuse di quelli che non partecipano e si evidenzia la chiamata dei poveri, storpi, ciechi e zoppi.

Talvolta si trovano le stesse parole che, però, subiscono un cambiamento di significato. In *Mc.* 1,31 Gesù solleva (*egeiren*) la suocera di Simone; in *Mt.* 8,15 la suocera si solleva (*egerthe*). Secondo *Mt.* 10,26-27a Gesù dice ai discepoli: «Non vi è nulla di coperto che non debba essere scoperto né di segreto che non debba essere conosciuto. Quel che vi dico nell'oscurità, voi ditelo in piena luce». In *Lc.* 12,2-3a si tratta sempre di parole rivolte ai discepoli, ma si riferiscono ai farisei (cfr. *Lc.* 12,1): «Non c'è nulla di coperto che non debba essere scoperto, né di segreto che non debba diventare noto. Poiché quanto diceste nell'oscurità, sarà udito in piena luce». Risulta con evidenza il cambiamento di senso all'interno di una tradizione comune.

Tra le tante differenze che si potrebbero presentare, sceglierò due esempi. Indubbiamente *Mt.* 6,9-13 e *Lc.* 11,2-4 dipendono dalla stessa tradizione quando riportano il discorso del Signore. Ma nel primo evangelista questo discorso ha sette parti mentre nel terzo ne ha solo cinque. *Mc.* 5,1-20 e *Lc.* 8,26-39 parlano di un solo indemoniato geraseno mentre *Mt.* 8,28-34 parla di due».²

¹ R. AGUIRRE MONASTERIO - A. RODRÍGUEZ CARMONA, *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli...*, 58-59.

² R. AGUIRRE MONASTERIO - A. RODRÍGUEZ CARMONA, *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli...*, 59-60.

PERSONAGGI «MITTENTI» E NUMERO DI PAROLE NEL VANGELO SECONDO MATTEO

Mittente	N° parole		
Non precisato	53	Pietro, Giacomo, Giovanni	0
Angelo del Signore	164	Voce dalla nube	12
Magi	19	Esattori delle tasse	7
Capi dei Sacerdoti e Scribi del popolo	38	Giovane ricco	15
Re Erode	16	Madre dei figli di Zebedeo	21
Giovanni Battista	165	Giacomo, Giovanni	1
Gesù di Nazareth	10416	Tutta Gerusalemme	3
Voce dal cielo	10	Fanciulli	4
Tentatore/diavolo/satana	49	Capi dei Sacerdoti, Anziani del popolo (e Farisei)	62
Lebbroso	6	Discepoli degli Scribi ed Erodiani	38
Centurione di Cafarnao	60	Sadducei	73
Uno Scriba	6	Giuda Iscariota	25
Un altro dei discepoli	10	I Dodici	4
Discepoli di Gesù	196	Due falsi testimoni	13
Due indemoniati/Demoni	23	Sommo Sacerdote	39
Scribi	2	Sinedrio	3
Farisei	70	Prima serva	7
Discepoli di Giovanni Battista	21	Seconda serva	6
Uno dei capi	15	I presenti alla scena	24
Emorroissa	7	Capi dei Sacerdoti	11
Due ciechi	22	Pilato	55
Le folle	40	Moglie di Pilato	14
Scribi e Farisei	25	Capi dei Sacerdoti, Anziani, le Folle	4
Nazaretani	46	Tutto il popolo	10
Tetrarca Erode	18	Soldati del governatore	4
Erodiade	10	Scritta sulla croce	7
Pietro	116	I passanti	21
Cananea	31	Capi dei Sacerdoti, Scribi, Anziani	33
		Centurione e le guardie	5
		Capi dei Sacerdoti, Farisei	107

PERSONAGGI «DESTINATARI» E NUMERO DI PAROLE NEL VANGELO SECONDO MATTEO

Non precisati	71	Nazaretani	14
Se stessi	153	Cortigiani di Erode	18
Giuseppe figlio di Davide	116	Tetrarca Erode	15
Re Erode e tutta Gerusalemme	19	<u>Pietro</u>	454
Re Erode	53	Cananea	22
Magi	16	<u>Pietro, Giacomo, Giovanni</u>	67
Farisei e Sadducei	168	Esattori delle tasse	1
Gesù di Nazareth	925	Giovane ricco	64
Giovanni Battista	124	Madre dei figli di Zebedeo	2
I presenti al battesimo	10	<u>Giacomo, Giovanni</u>	38
Tentatore/diavolo/satana	37	<u>Due discepoli di Gesù</u>	36
<u>Simon Pietro e Andrea</u>	8	Cambialvalute e venditori di colombe	13
<u>Suoi discepoli e le folle</u>	2891	Capi dei Sacerdoti e Scribi	11
Lebbroso	21	Il fico sterile	8
Centurione di Cafarnao	9	Capi dei Sacerdoti, Anziani del popolo (e Farisei)	550
Quelli che lo seguivano	54	Discepoli degli Scribi ed Erodiani	28
Uno Scriba	21	Sadducei	60
<u>Un altro dei discepoli</u>	10	Capi dei Sacerdoti	8
<u>Discepoli di Gesù</u>	3584	Giuda Iscariota	11
Due indemoniati/Demoni	1	Grande folla	7
Paralitico di Cafarnao	17	<u>Uno dei discepoli di Gesù</u>	42
Scribi	36	Sommo Sacerdote	27
<u>Matteo</u>	2	Sinedrio	14
Farisei	590	Prima serva	4
Discepoli di Giovanni Battista	111	Seconda serva	4
Emorroissa	7	I presenti alla scena	41
Flautisti e la folla	8	Pilato	75
Due ciechi	18	Capi dei Sacerdoti, Anziani, le folle	38
<u>I Dodici</u>	878	Uno dei presenti alla scena	7
Le folle	235	Capi dei Sacerdoti, Farisei	6
Corazin, Betsaida, Cafarnao	78	<u>Maria di Magdala, l'altra Maria</u>	64
Dio Padre	63	Soldati	25
Uomo dalla mano inaridita	4	<u>Gli Undici</u>	51
Scribi e Farisei	262		